

Elaborato di Maria Grazia Spada da cui è stato tratto il testo della canzone popolare "Pastorale di Gavardo", composta nell'estate 2009.

L'ultimo fuoco del bivacco si spegne ed un flebile belato si disperde ... Fra le fosche colline della Giudea anche il pastore più stanco raccoglie le sue poche cose e si distende sulla umida terra per riposare. Scende la notte sul gregge e i pastori; avvolti da luce, hanno grande timore: dal buio profondo appare loro un essere strano, con grandi ali, meraviglioso.

"Forse è un miraggio!" esclama un ragazzo.

"Aiuto, scappiamo" resta come impietrito un altro, fattosi timido.

"No, inchiniamoci ... è meglio" risponde per tutti il più vecchio fra loro.

"E' troppo bello per essere vero ... Chi mai sarà, venuto così dal cielo?" i pastori chiedono in coro.

Ed ecco l'Angelo del Signore farsi più vicino per declamare:

"Non temete ... Io vi porto una bella notizia. Oggi è nato il Salvatore, il Cristo, Il Signore; lo troverete che giace in fasce in una mangiatoia".

Poi, schiere di angeli si uniscono a lui per lodare, cantando:

"Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che Egli ama".

Uomini: "Su, svelti, non indugiamo e affrettiamo il passo verso Betlemme".

Lungo il cammino i pastori invitano le donne, ancora intente a lavorare, a seguirli.

Donne: "Questa è davvero una notte di meraviglie ... Accorriamo anche noi al Signore".

Nel silenzio della notte, per i pastori l'attesa è grande di vedere in un bimbo addormentato il Salvatore del mondo; i giovani agnelli si agitano inquieti sulle loro spalle.

Pastori: "Ai nostri occhi si mostra beato, avvolto in fasce e appena nato, il Pargol divino".

Angeli: "Venite, or dunque, e con fiducia inchinatevi per adorare il Redentore".

Donne: "E' così piccolo e indifeso ... Guardate ora come sgambetta! Come potrà salvare questa umanità?"

Pastori: "Nella città di Davide il Figlio di Dio si rivela a noi più poveri, a noi più umili".

Donne: "Ecco dei panni per riscaldarlo, ecco del pane appena sfornato e del formaggio. Ecco miele, uova e tutti i frutti del nostro sudore".

Un pastorello stringe nel pugno un morbido cardellino, poi lo dona a Gesù.

Angeli: "A voi è dato per primi il privilegio di prostrarvi al Cristo, al Signore venuto al mondo questa notte".

Poi gli angeli si dispongono sul tetto a guisa di corona e iniziano a danzare, mentre altri di loro abbracciano i pastori; attorno alla capanna si uniscono così il cielo e la terra al cospetto del Signore.

Tutti a tutti: "Genti svegliatevi! Oggi è un giorno di gran gioia. Oggi è nato il Salvatore!"

Natività

Non sei un sogno e non hai un volto
Nel silenzio di una notte stellata il tuo nome si rivela
dal buio sorge vivida la tua visione
E per stringerti a me
cresce più forte il desiderio di darti al mondo
o figlio mio

Stella di Natale

Se lascio che in questa Notte accada che il buio si illumini
Se volgo al mio cuore questa Luce
Gesù che nasce
forse domani sarà ancora Natale